

# Dal coordinamento regionale dei Collegi Ipasvi della Lombardia:

## Continua il dialogo con le Istituzioni Regionali

In data 12 luglio u.s. si è svolto un incontro tra il Coordinamento dei Collegi IPASVI della Lombardia e l'Assessore alla Sanità Lombarda Dr. Alessandro Cé. Tra le tematiche affrontate, largo spazio ha avuto il confronto sul nuovo PSSR, che secondo i Collegi non soddisfa pienamente circa la effettiva valorizzazione della professione infermieristica nei diversi livelli del sistema sanitario Regionale (dal ruolo nelle cure domiciliari, al ruolo di programmazione e gestione dei servizi...) evidenziando una Sanità ancora Medico e Ospedale centrica.

In questo senso il Coordinamento di Collegi Lombardi ha partecipato alle consultazioni effettuate dalla Commissione Sanità della Regione proponendo numerosi emendamenti al testo del PSSR licenziato dalla Giunta Regionale in data 24 maggio 2006 (Delib n. VIII/002592).

Questi emendamenti sono consultabili sul nostro sito ([www.ipasvicomo.it](http://www.ipasvicomo.it)).

Si è deciso di attivare dei tavoli permanenti di confronto sulle diverse tematiche professionali e di politica sanitaria che l'assessorato dovrà affrontare man mano (libera professione, dirigenza, formazione, ...). Per la partecipazione a questi tavoli sarà richiesta anche la collaborazione di esperti nei diversi settori.

Nel frattempo il Direttore Generale Sanità, Dr. Carlo Lucchina, su sollecitazione dei Collegi IPASVI, ha trasmesso a tutte le Aziende Ospedaliere e le Aziende Sanitarie Locali un sollecito per l'applicazione della Circolare 15/san, inerente l'attivazione dei SITRA e per sottolineare l'Obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo, anche per i pubblici dipendenti, introdotta dalla Legge 43/2006.





Regione Lombardia

-7 APR 2006 / 2006  
/ 0174Ufficio Regionale  
Direzioni Generali ServiziData 02/04/06  
Prot. n. 22006/00007457

Ai Diretori Generali delle:  
 - Anziane Capitaliste  
 - Anziane Sociarie Locali

Ai Presidenti e ai Diretori Generali  
 delle Provinciali IRECI di diritto pubblico

L.010.3554

OGGETTO: applicazione circolare n. 15-5-AM 2005

Con la presente si chiede di verificare l'effettiva attuazione della circolare in oggetto -  
 "Introduzione del S.I.T.R.A." - e, ove necessario, procedere alla sua puntuale applicazione.

Si rammenta inoltre che la riforma L. 43/05 "Disposizione in materia di professioni  
 iscritte all'Albo, notariato, cartoleria, notariato, tecnico-sanitarie e delle professioni e delle A.  
 Circolari per l'introduzione del relativo codice professionale" all'art. 2 dispone che "l'esercizio della  
 professione iscritta... è subordinato al conseguimento del titolo abilitante rilasciato a seguito di  
 esame finale con valore abilitante all'esercizio della professione... l'iscrizione all'albo  
 professionale è obbligatoria anche per i pubblici dipendenti ed è subordinata al conseguimento del  
 titolo abilitante abilitante..."

Distinti saluti

Il Direttore Generale  
Giovanni F. [firma]

Il Dirigente Responsabile delle Direzioni Regionali Dr. Gian Carlo Luzzi 02 5740008  
 il Responsabile della posta: Dr. Sergio Crovati 02 57411195

STAMPATO IN ITALIA - Stampa F.lli  
 Via S. Pietro 11 - 20121 Milano - Tel. 02 5740008  
 TEL. ASSISTENZA - Fax 02 5741119



# Le proposte del Coordinamento dei Collegi Lombardi sul blocco del governo agli ordini professionali

## **Disegno di legge per la proroga di un anno della delega per l'attuazione della Legge n. 43/2006**

Il Coordinamento Regionale dei Collegi provinciali lombardi riunitosi in seduta straordinaria il 14/09/06 ha elaborato alcune note di valutazione e proposte al fine di apportare un contributo al prossimo Consiglio Nazionale per le azioni da porre in essere in merito alla decisione del Consiglio dei Ministri di non procedere al varo del già predisposto decreto legislativo di attuazione della Legge n. 43/2006, ma di chiedere al Parlamento una proroga di un anno.

Dall'esame della rassegna stampa pare che la scelta del rinvio sia stata motivata dalle seguenti considerazioni:

- meglio attendere che sia maturata la più ampia riforma delle professioni;
- l'istituzione di nuovi Ordini professionali sarebbe in contrasto con gli indirizzi dell'Antitrust e della Commissione europea in materia di servizi professionali e concorrenza.

Forse ha giocato l'errata convinzione che l'intero provvedimento avrebbe avuto per oggetto l'istituzione di nuovi Ordini e come tale valutato in assoluta controtendenza rispetto alla linea di questo Governo in materia di liberalizzazioni.

Il Governo (o meglio i ministri che si sono fatti portatori di questo rinvio) appaiono però caduti in un equivoco, almeno per quanto riguarda quei settori professionali, come quello degli infermieri, che già da decenni hanno una disciplina ordinistica e per i quali la legge n. 43/2006 non ha previsto

altro che un adeguamento di tale disciplina al diverso percorso formativo e di accesso (laurea).

Gli esistenti Collegi professionali degli infermieri sono stati istituiti dalla legge n. 1049 del 1954, in virtù di una previsione già contenuta nel Decreto Legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 13 settembre 1946 n. 233.

Nella relazione al Parlamento che accompagna la legge del 1954 sono chiaramente esposte le ragioni di interesse generale che giustificano una disciplina di tipo pubblicistico, poi sempre mantenuta e rafforzata nei successivi interventi di riforma e da ultimo con le leggi n. 42 del 1999 e n. 43 del 2006.

L'attuazione di quest'ultima disciplina non viene quindi, per quanto riguarda la professione infermieristica, ad estendere la disciplina ordinistica ad un settore ad essa precedentemente estraneo ma consente di aggiornare ed adeguare quella stessa disciplina alle modifiche nel frattempo intervenute, prima di tutto nella definizione del percorso di formazione ed abilitazione. Risulta, infatti, non più procrastinabile la valorizzazione e il riconoscimento delle competenze clinico-specialistiche legate ai percorsi formativi in ambito accademico.

Si aggiunga, al riguardo, che per tale professione la permanenza di tale regime di particolare tutela si giustifica alla luce del rilievo costituzionale dei beni coinvolti (in primo luogo la salute dei cittadini-utenti) e risponde quindi a quel parametro di "giustificazione" fatto proprio dall'Autorità Garante della concorrenza (cfr. Relazione annuale 2005) e richiamato anche nel programma elettorale dell'attuale maggioranza di Governo (che parta di



natura "delicata" delle prestazioni offerte nei settori della salute e della giustizia) (cfr. pagg. 130-132).

Fatta questa premessa non si può non rilevare che la giustificazione dell'attesa di una riforma più complessiva delle professioni sarebbe credibile se fosse stata applicata da questo Governo a tutte le professioni, fin dal suo insediamento.

In realtà mentre con questa pretesa esigenza di "organicità" si blocca l'attuazione della riforma delle professioni sanitarie non più tardi di qualche settimana fa ha trovato attuazione (nel silenzio generale) la delega legislativa per la riforma dell'ordinamento del notariato (Decreto Legislativo 1 agosto 2006 n. 249, attuativo della legge 28 novembre 2005 n. 2005).

Spiace quindi dover constatare che ci sono professioni di serie A e professioni di serie B e che solo per queste ultime valgono quelle pretese esigenze di una riforma "quadro". Nel caso specifico dei notai peraltro è ben noto che si tratta di una di quelle pochissime attività professionali per le quali vigono rigidi limiti numerici ed altre barriere alla concorrenza del tutto sconosciute nel settore sanitario, il cui contrasto con gli obiettivi della liberalizzazione ed i principi del mercato aperto non abbisogna certo di essere dimostrato.

A tale proposito va detto anche che l'incidenza dei principi concorrenziali è certamente significativo solo per quelle professioni per le quali l'esercizio abituale avviene in forma di lavoro autonomo e quindi da equipararsi in toto all'attività d'impresa (cfr. art. 3 della Legge 2 febbraio 2006 n. 30 recante la ricognizione dei principi fondamentali in materia di professioni).

Ove invece, come nel caso delle professioni sanitarie infermieristiche, la regola è costituita dal-

l'esercizio dell'attività professionale in forma di lavoro dipendente, ciò che va assicurata prioritariamente con la disciplina ordinistica è l'autonomia del professionista, senza che ciò provochi alcuna effettiva restrizione concorrenziale.

Anche per queste sostanziali differenze che corrono tra la professione infermieristica e le altre tipologie di attività professionali il rinvio dell'attuazione della legge n. 43/06 appare assolutamente ingiustificato, specialmente per le professioni già regolamentate con leggi istitutive dei collegi professionali.

Il Coordinamento Regionale dei Collegi provinciali lombardi prende atto che le strategie fino ad ora applicate hanno condotto all'approvazione della Legge 43 e al rinvio di 12 mesi della delega attuativa. Si rende evidente, quindi, la necessità prioritaria di una revisione correttiva della linea strategica con una differenziazione di azioni. In primis dando priorità assoluta alla trasformazione degli attuali Collegi in Ordini professionali e in seconda istanza, sostenere l'istituzione di nuovi Ordini per le altre professioni sanitarie.

Si deve pertanto auspicare che il Governo tramite la Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI recuperi un percorso per procedere rapidamente senza ulteriori tentennamenti e fraintendimenti al completamento di un'operazione di modernizzazione del settore che altro non rappresenterebbe se non il rispetto degli impegni programmatici della maggioranza che lo ha espresso.

*Il Presidente*  
*Coordinamento Regionale*  
*Collegi IPASVI della Lombardia*  
**Dott. Giovanni A. Muttillo**

*Collegi IPASVI della Lombardia:*

*Bergamo, Inf. Beatrice Mazzoleni - Brescia, A.S.A.F.D. Renica Federica - Como, Dott. Stefano Citterio - Cremona, Inf. Roberto Vecchia - Lecco, Dott.ssa Angela Salomoni - Mantova, Inf. Nicoletta Castelli - Milano-Lodi, Dott. Giovanni Muttillo - Pavia, Dott. Enrico Frisone - Sondrio, IP-A.F.D. Ercole Piani - Varese, Dott. Enrico Malinverno*

*Il presente parere è stato redatto in collaborazione con lo Studio Legale Fantigrossi*

